

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# Dalla sanità all'istruzione il welfare è solo per pochi

## Mbs Consulting: piano decennale per ridurre le diseguaglianze e sostenere le famiglie povere

**Rimodulare le tariffe di ticket sanitari rette scolastiche e servizi di assistenza Lo Stato da "erogatore" deve diventare regista**

**N**on parti uguali tra diseguali, ma parti eque per tutti. Questa dovrebbe essere la regola aurea quando si parla di Welfare. Ma il sistema italiano mostra i segni di una rigidità che non ha tenuto conto dei profondi cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni, a partire dall'invecchiamento della popolazione. A fotografare lo stato dell'arte, ipotizzando al tempo stesso delle misure di medio termine che possano "correggere" la rotta, è il primo «Rapporto sul bilancio di welfare delle famiglie italiane» curato da **MBS Consulting**, società di consulenza direzionale. Il presidente Andrea Rapaccini sottolinea l'importanza di «fare i conti in tasca alle famiglie». Comprendere quanto spendono, quali sono le aree meno coperte dal pubblico, i bisogni emergenti, le rinunce. Ogni anno gli italiani spendono in salute, assistenza, istruzione, sostegno al lavoro e previdenza circa 109,3 miliardi di euro, il 6,5% del Pil. Ma il sistema di protezione sociale si dimostra spesso inefficace a raggiungere lo scopo per cui è nato: correggere le diseguaglianze tra le fasce di popolazione e le aree del Paese.

Sono tre gli ambiti analizzati nel dettaglio dalla ricerca (che si basa su un campione di 302 famiglie intervistate a domicilio e un'indagine più estesa effettuata on-line): salute, assistenza e istruzione. Per curarsi le famiglie spendono 33,7 miliardi. Sulla sanità si consuma una delle principali ingiustizie: la fascia più benestante della popolazione spende in media il 3,3% del suo reddito, quella più in difficoltà (con reddito al di sotto dei 13mila euro) il 7,7%. Non solo: il ricorso al sistema privato (per visite specialistiche e prevenzione) riguarda una quota elevata di famiglie a rischio ed è più esteso al Sud che al Nord per colpa delle attese e dell'inefficienza del servizio pubblico. La conseguenza è che sei famiglie su dieci sono costrette a fare delle rinunce.

L'assistenza ad una persona non autosufficiente (anziani e portatori di handicap) è addirittura un lusso per pochi: costa in media, che si tratti della retta di una casa di riposo o di assumere una badante, 8.627 euro all'anno. Ma soltanto il 21% delle famiglie che si trova a dover affrontare questa emergenza (sono 1,7 milioni) può permettersi di affrontare la spesa. Sul fronte dell'istruzione le famiglie con figli in età prescolare o all'università sono le più colpite dalle spese (rispettivamente 5,4 miliardi e 4,4 miliardi). Più di un terzo delle famiglie afferma di fare delle rinunce (corsi extra-scolastici e gite ad esempio), percentuale che sale al 58% tra le famiglie meno agiate.

Per uscire da questa situazione serve una rimodulazione delle spese in welfare in relazione al reddito (ticket sanitario, rette scuole, servizi di assistenza domiciliare). Una correzione assolutamente necessaria se dovesse entrare in vigore la flat-tax volta a superare il principio di progressività dell'aliquota.

Secondo il rapporto di **Mbs Consulting** occorre passare dal *Welfare state* alla *Welfare society*. Da mero gestore di tutti i servizi lo Stato deve diventare "architetto" di un sistema più ampio che preveda l'incremento dei soggetti coinvolti in una logica sussidiaria. Tra i punti salienti la gratuità delle prestazioni per i cittadini in condizione di povertà, continuità nelle politiche di sgravi fiscali per motivare nuovi soggetti del privato sociale, maggior coinvolgimento degli enti locali. Un vero e proprio piano di ricostruzione del sistema welfare basato sulla collaborazione tra pubblico e privato che abbia su un orizzonte temporale di 10-15 anni partendo dai bisogni e dalle priorità delle famiglie e superando una volta per tutte le logiche di breve periodo (bonus e "sgravi elettorali") che non risolvono i problemi.

### I numeri

# 33 miliardi

GLI EURO CHE OGNI ANNO GLI ITALIANI SPENDONO PER LA SANITÀ

# 9,3 milioni

FAMIGLIE COSTRETTE A FARE DELLE RINUNCE IN AMBITO SANITARIO

# 8.627

EURO SPESI IN MEDIA IN UN ANNO PER ASSISTERE UN FAMILIARE NON AUTOSUFFICIENTE

# 1.937

EURO SPESI IN UN ANNO IN MEDIA PER L'ISTRUZIONE





Il direttore generale Fmi Christine Lagarde e il presidente argentino Mauricio Macri